

GOVERNO E GIUSTIZIA

Battaglia dura in Parlamento se in cambio del federalismo il premier vorrà imporre la riforma della giustizia alla sua maniera

Federalismo: «Il punto di partenza è la legge che il governo Prodi aveva portato alla Conferenza Stato Regioni, una cosa diversa dal modello lombardo»

Franceschini: «Ci batteremo contro i ricatti del premier»

Il Pd dice no al «ricatto» di Berlusconi alla Lega su federalismo e giustizia. Dario Franceschini, al termine della riunione del governo ombra, spiega la linea del Pd sulla prima vera grana del governo. «Ci opporremo con tutta la forza a questo scambio. Indicando come contestuale la riforma della giustizia e quella del federalismo fiscale, è evidente che Berlusconi pone un ricatto alla Lega. Il Pd è pronto ad affrontare in Parlamento in modo approfondito il tema del federalismo fiscale e una riforma della giustizia, ma solo per risolvere i problemi veri, non su una voglia di vendetta e rappresaglia». Secondo il numero due del Pd, il ricatto è questo: «Per avere il federalismo dovete approvare la riforma della giustizia come la voglio io, immunità inclusa». Nel gioco del dialogo tra Calderoli e Chiamparino sul federalismo, e delle tensioni tra Lega e premier su giustizia e immunità per i parlamentari, il Pd cerca di incunearsi tra i due alleati. È fallito il tentativo di coinvolgere la Lega in una riforma della legge elettorale alla tedesca (ieri Maroni ha elogiato l'attuale Porcellum che «ha funzionato» e non è «la peggiore legge mai vista»), ora il vero banco di prova per verificare se l'asse tra Berlusconi e Bossi è davvero a prova di bomba è proprio la riforma federale. Non a caso il Pd dovrebbe presentare la sua proposta in Parlamento ancor prima del governo: al lavoro c'è già un gruppo di persone, coordinato da Gianclaudio Bressa, che dovrebbe scrivere una bozza entro fine luglio. «Il punto di partenza - spie-

ga - è la legge che il governo Prodi aveva portato alla Conferenza stato regioni, una cosa diversa dal modello lombardo. Partiamo dal presupposto che non siamo all'anno zero, che la griglia del problema è stata già impostata dal nuovo Titolo V (la riforma approvata nel 2001, ndr) nel quale i titolari del federalismo sono lo Stato, le regioni, le province e i comuni».

Fassino:
Berlusconi ha confuso il Consiglio europeo con il Consiglio d'Europa



Dario Franceschini e Walter Veltroni Foto di Sandro Pace/Ansa

ni». Accanto alla filosofia dell'opposizione costruttiva, poche urla e molte proposte concrete, il Pd si concede anche qualche attacco a muso duro, soprattutto dopo le gaffe di Berlusconi sui principali leader europei, che sarebbero afflitti da «carezza di leadership». «Non si può che essere sconcertati per le affermazioni di Berlusconi».

Magnolfi a Calderoli:
la mannaia agitata una tantum può provocare dei pericolosi effetti-indulto

ni. Merkel, Zapatero, Gordon Brown saranno lieti di essere considerati degli inesperti e degli sprovveduti», attacca il ministro degli Esteri ombra Piero Fassino, che parla di «una megalomania senza limiti» del presidente del Consiglio. «Le continue gaffe di Berlusconi espongono l'Italia al ridicolo e tolgono ogni credibilità al nostro Paese. Non guasterebbe un po' di umiltà di senso delle proporzioni». Fassino attacca anche sulla cultura generale: «Bisognerebbe almeno sapere di cosa si sta parlando visto che Berlusconi ha confuso il Consiglio europeo con il Consiglio d'Europa, dimostrando una conoscenza delle istituzioni europee abbastanza approssimativa». Il governo ombra, nella riunione di ieri, ha varato una proposta di legge sulla semplificazione normativa su cui Veltroni si era molto speso in campagna elettorale. «Calderoli a maggio ha annunciato il taglio di 6mila leggi, a giugno di 3500 e ora parla di 7mila», spiega il ministro ombra per la Semplificazione Beatrice Magnolfi. «In attesa che i numeri si fermino, lo mettiamo in guardia sul fatto che la mannaia agitata una tantum può provocare dei pericolosi effetti-indulto». Cioè far correre il rischio che «la giungla si riformi se non si provvede ad inserire i meccanismi necessari ad impedirlo dopo ogni taglio». Nel dettaglio, la proposta Pd prevede il taglio di 5mila leggi entro il 2008, la riduzione di tutte le leggi e regolamenti dello Stato a non più di 100 testi unici e non più di mille leggi speciali entro il 2010. g.v.

D'Alema e Fassino: mai viste le carte del processo Mills

Bonaiuti: Berlusconi non ha detto che i due democratici erano convinti della sua innocenza. Respinta la ricusazione per la giudice Gandus

di Giuseppe Caruso

SENTENZA Nessuna inimicizia, soltanto una legittima manifestazione di libero pensiero. Per Silvio Berlusconi si complica ulteriormente la corsa per evitare

la condanna nel processo Mills, che lo vede imputato per corruzione in atti giudiziari. I magistrati della V sezione penale della Corte d'Appello di Milano non hanno dato ragione al premier ed ai suoi legali, che chiedevano la ricusazione del giudice Nicoletta Gandus, chiamata a presiedere il collegio giudicante del processo contro David Mills, per «grave inimicizia». L'avvocato inglese, architetto del sistema del comparto estero della Fininvest, capace di togliere al Fisco italiano decine e decine di miliardi di vecchie lire di imponibile, dirottandoli in buona parte su conti esteri riconducibili all'attuale premier ed ai suoi familiari.

I giudici nella sentenza hanno ripercorso gli interventi del giudice Gandus contestati dal premier, dagli appelli firmati sul sito www.megachip.info contro «l'abrogazione di una serie di leggi che avrebbero devastato il nostro "sistema giustizia"», alle dichiarazioni rilasciate dal giudice ad un convegno di Porto Alegre in cui attaccava l'operato del governo guidato da Silvio Berlusconi. Ed hanno preso in esame il parere (consultivo) espresso dal procuratore generale, che aveva chiesto l'inammissibilità dell'istanza, per mancato rispetto dei termini e nel merito. Non ricorreva infatti,



David Mills Foto Ansa

secondo il pg, alcuna delle ipotesi previste dalla legge ed era infondata la proposta di illegittimità costituzionale avanzata da Berlusconi. Il collegio giudicante della V sezione ha invece stabilito che benché l'istanza avanzata dal presidente del consiglio non fosse inammissibile, come chiesto dal pg, tuttavia andava «respinta nel merito».

I giudici hanno ricordato come la «Cassazione ha sempre ravvisato l'inimicizia grave tra giudice ed imputato solo nei casi in cui tra questi vi siano rapporti personali estranei al processo ed ancorati a circostanze oggettive. Ha affermato poi come comunque l'inimicizia debba trovare ancoraggio in fatti concreti e precisi». E ancora: «Non può certamente negarsi ad un giudice che ami esternare e rendere pubblico il proprio pensiero, anche in virtù del proprio ruolo e delle proprie funzioni, la prerogativa di porsi idealmente con serenità ed imparzialità di fronte ad un imputato, confidando nell'intimo e nel privato ogni altra opinione personale (...) perché disconoscere allora alla dottoressa Gandus il compito di questo supremo e doveroso sforzo di etica e civiltà personale, dimenticando peraltro che

la stessa, al pari di ogni altro magistrato, all'atto del proprio ingresso nell'Ordine giudiziario ha presentato un solenne giuramento di fedeltà alla Costituzione ed alle leggi dello Stato?». I giudici terminano la sentenza affermando che «nulla di personale contro l'on. Berlusconi ha dunque espresso in passato il giudice ricusato. I suoi strali critici si sono rivolti, secondo questa Corte, non alla persona, bensì alla politica, segnatamente quella giudiziaria, di cui il ricusante (Berlusconi ndr) si assume la paternità». Niccolò Ghedini, deputato del Pdl e avvocato del presidente del consiglio, ha definito la decisione della V sezione della Corte d'Appello «a dir poco sorprendente, ma del resto la Corte milanese non garantisce affatto la terzietà reale o apparente che si pretende sia garantita in uno stato di dirit-

to. Dopo aver ammesso la evidente politicizzazione della dottoressa Gandus e la sua palese avversione al governo Berlusconi, non si è comunque ritenuto di accogliere la ricusazione affermando che avendo costei giurato fedeltà alla Costituzione, deve ritenersi che tale impegno sia prioritario rispetto a quello politico e che quindi compirà lo sforzo di essere imparziale». L'avvocato Ghedini ha poi reso nota la volontà del suo cliente di ricorrere in Cassazione. Ieri alcuni eurodeputati di Forza Italia hanno raccontato che Berlusconi avrebbe confidato di «essere così trasparente da aver fatto vedere le carte del processo a Massimo D'Alema e Piero Fassino. Anche l'opposizione è convinta della mia innocenza». D'Alema e Fassino hanno smentito decisamente, e Bonaiuti ha dichiarato: è assolutamente falso.

CONGRESSI

Si celebrano da oggi quelli di Pdc e Verdi

ROMA I partiti della sinistra usciti malconci dalle elezioni politiche si affidano alle cure termali per ritrovare almeno un po' dello smalto perduto: già a giugno Sinistra democratica si era affidata ai ben noti benefici per il fegato delle acque di Chianciano, poi è toccato alle assise dei socialisti a Montecatini. Da oggi a domenica tornano in scena gli ex Arcobaleno: i Verdi e i Comunisti italiani celebrano i loro congressi nazionali rispettivamente a Chianciano e a Salsomaggiore. Chiuderà la serie dei congressi termali Rifondazione comunista, sempre a Chianciano ma dal 24 al 27 di luglio.

Il 55-60% dei circa 550 delegati dei Verdi, che si riuniranno al Palamontepaschi, sostiene la vecchia maggioranza, riunita nella prima mozione congressuale. È il patto che teneva insieme i centristi di Alfonso Pecorella Scario e Angelo Bonelli e la sinistra di Paolo Cento. Orfana di qualche spezzone significativo, quest'area candida Grazia Francescato, ambientalista storica, proveniente dalle fila del Wwf, già leader della Federazione tra il 1999 e il 2001. Ma sarà una soluzione ponte: una modifica statutaria sancirà la scelta di eleggere un portavoce invece che un presidente e rinverrà a dopo le elezioni europee i nuovi gruppi dirigenti più stabili.

~Oliviero Diliberto gode di una maggioranza larga e la sua riconferma alla guida del Pdc non è in discussione: con l'86% dei consensi la mozione di maggioranza ha vinto il congresso, e al suo interno gli equilibri sono cambiati, con un ridimensionamento, a livello locale, del peso della componente più radicale di Marco Rizzo.

SALEMI

Sgarbi si insedia E celebra un matrimonio

SALEMI (Trapani) Quando il duo «Senza Tempo», composto dal musicista Giovanni Raineri e dal soprano Antonella Marino, intonano l'Ave Maria di Sequeri, Vittorio Sgarbi tenta di fermarli, ma è troppo tardi. La sua prima giornata da sindaco di Salemi comincia così, con due sposi che fremono e due musicisti che accolgono a suon di trombe e di ugole il suo ingresso nel chiostro di Sant'Agostino, dove una coppia convola a nozze sotto la benedizione del sindaco Sgarbi e un consiglio comunale attende di riunirsi per giurare fedeltà alla Repubblica. Ad «ufficiare» è il neo primo cittadino, eletto con il 60% dei voti in un paese dove, con il critico d'arte, sono arrivati Oliviero Toscani, che sarà assessore alla Creatività, Philippe Daverio (che sarà a capo della biblioteca intitolata al giurista Simone Corleo), l'architetto Peter Glidwell, che si occuperà di Cultura e Agricoltura. Tutti nomi che Antonino Abate ed Elena Cammarata, la coppia che pronuncia il sì davanti a Sgarbi, non hanno mai sentito in vita loro. Ma dai flash e dalle telecamere capiscono d'essere nel bel mezzo di una grande festa e ringraziano: «Sono molto emozionatissimo - dice lo sposo in vena di svarioni superlativi -. Ho fatto bene a votare Sgarbi». E così dimentica che, poco prima, una parente poco discreta gli aveva detto, senza ironia, che con il suo vestito beige lucido e la camicia marrone sembrava «una sedia di paglia». Sgarbi sorride allo sposo camionista e alla sposa impiegata. Toscani maneggia una Canon digitale intimidendo i fotografi della cerimonia. Buona parte della folla non sembra raccogliere le battute del sindaco, che se la prende scherzosamente con l'obbligo della fedeltà.

Maturità, pochi bocciati anche quest'anno

Solo il 2,3% non ce l'ha fatta. Una ragazza del Tasso di Roma bocciata ha tirato sedie

/ Roma

Una percentuale di bocciati intorno al 2,3% nei licei. È quanto emerge da una prima ricognizione sugli esiti dell'esame di stato, edizione 2008, che conclude il ciclo degli studi superiori. I dati ufficiali non sono ancora disponibili (il ministero sta ancora raccogliendo i risultati delle varie prove), ma dalle scuole dove la partita maturità si è già chiusa arrivano segnali che confermano grosso modo l'andamento dello scorso anno. Tre bocciati su 186 e un cento e lode al Liceo classico Tasso di Roma. Per quanto riguarda la media dei voti (che non sono più di dominio pubblico, sui quadri si legge soltanto esito positivo o esito negativo) si registra però un leggero peggioramento. «I risultati della precedente maturità a occhio - afferma il segretario dell'istituto - sembrano migliori

rispetto a quest'anno: solo un bocciato su 174 ed erano stati due gli studenti, un maschio e una femmina, a ottenere cento e lode». Piena soddisfazione per gli esiti della maturità al liceo scientifico Righi, sempre nella Capitale, dove nessun esito negativo compare sui quadri appesi nell'atrio: tutti esiti positivi, un cento e lode e 21 cento. «I risultati - afferma Margherita Mastrangelo, preside dell'istituto - evidenziano un miglioramento rispetto all'

Ma calano le lodi
E anche i cento
Il resto in linea con lo scorso anno

anno precedente. Molti gli studenti ad aver ottenuto voti alti». Anche a Milano risultati in linea con quelli dello scorso anno. Dati alla mano, anche se ancora parziali (per adesso sono 109 su 197 le scuole i cui dati sono stati raccolti) i promossi sono stati il 97,45%, anche se si è registrato un minor numero di 100 e di lodi. «Si - spiega il preside del classico Berchet, Innocente Pessina - c'è stato qualche cento in meno rispetto agli anni scorsi, ma credo sia stato determinato dal ritorno degli esterni nelle commissioni. Dei 233 ammessi alla maturità in questo istituto nel centro città nessuno è stato bocciato. L'anno precedente, invece, su 230 maturandi uno studente non superò la prova. »Ma bisogna guardare anche ai non ammessi - continua il preside - perché quest'anno tre ragazzi non sono neanche arrivati all'esame. Si è preferito fermarli prima, mentre negli scorsi anni sarebbe-

ro stati bocciati». Anche per le lodi c'è stata una leggera flessione, tre quest'anno contro le cinque del 2006-07. Al liceo scientifico Volta, sempre a Milano, è andata invece un po' meglio. L'anno scorso affrontarono la maturità in 161 e due furono bocciati. Quest'anno sono stati 183 gli ammessi, tutti promossi, e due non ammessi. L'anno scorso gli studenti che non superarono l'esame di maturità furono il 6,6% degli scrutinati (4% non ammessi e 2,6% bocciati). È rimasta pietrificata invece Sara, una dei tre studenti a non aver superato l'esame di maturità al Liceo classico Torquato Tasso di Roma, alla notizia ha reagito con stupore, sentimento presto trasformatosi in pura rabbia e rancore. È entrata in una classe dell'istituto e, circondata da alcuni amici, «ha iniziato a urlare e a lanciare per aria sedie e banchi», raccontano in segreteria.

Oggi riprende il processo. «Ai giudici non si può negare di render pubblico il proprio pensiero»